

# Le scalate in banca: i poteri e i conflitti

Grandi azionisti impazienti e arbitri che scendono in campo. Domani con il «Corriere»: «L'Economia» e «L'Innovazione» in edicola

Qualcosa sta cambiando nell'equilibrio dei grandi poteri finanziari. Ma non è detto che sia verso il meglio. Parte da questa considerazione l'analisi di Ferruccio de Bortoli su L'Economia in edicola domani con il «Corriere della Sera». È in atto, spiega de Bortoli, un pericoloso intreccio tra poteri e grandi soci. Per fare un esempio, saranno soprattutto i grandi fondi internazionali a decidere l'esito finale della partita italiana del credito.

L'era dello strapotere dei manager a dispetto della volontà di chi possiede le aziende è già avviata al tramonto.

## I piani

Amorino, il gelato tricolore che parte da Parigi, i piani di mister Abb e di Tenkai

Un riequilibrio era necessario, ma adesso c'è un nuovo rischio, quello dell'eccessiva concentrazione proprietaria. Servirebbero regole meno pervasive con maggiore spazio alle authority come Consob ed Esma.

Una delle priorità sta nella semplificazione: la commissione presso il ministero dell'Economia dovrà rivedere il

## Guida alla lettura



### Blu

È il colore della sezione dell'«Economia» dedicata alle inchieste e agli approfondimenti affidati alle grandi firme internazionali



### La copertina

Gavalda (futuro capo del Crédit Agricole): chi è l'arbitro francese della partita tra Unicredit e Bpm



### Rosso

La sezione dedicata all'Innovazione è rossa: sarà raccontato non solo il mondo dell'hi-tech ma tutto quanto è innovazione



### Innovazione

Salvatore Majorana: ecco dove passa la terza via italiana per l'energia nucleare



### Verde

La sezione Patrimoni e Finanza è verde. Ospiterà approfondimenti sul risparmio, gli investimenti, il Fisco e le pensioni



### Pagina 17

Wierod (Abb): Italia centrale per il nostro gruppo, l'elettricità spinge il business



### Giallo

Imprese e professioni: è la sezione gialla. Storie di grandi aziende e Pmi oltre alle novità del mondo dei professionisti



### Pagine 32-33

I listini europei si sono ripresi: durerà? Tre portafogli per investire in casa nostra



### Amaranto

La sezione dal colore amaranto è dedicata agli osservatori, che approfondiranno i temi di economia, finanza e risparmio

Tuf. Con i plutocrati delle big tech influenti in modo pervasivo, gli azionisti rilevanti intenti a sbattere i pugni sul tavolo, i consigli e le assemblee sono sempre meno centrali. Mentre la politica gioca le sue partite invece di fare l'arbitro.

In questo numero è la sezione Finanza a ospitare la storia di copertina dedicata a Olivier Gavalda, capo desi-

gnato di Crédit Agricole. A maggio salirà al comando del secondo istituto francese, che è al centro del risiko bancario nella partita su Banco Bpm dopo la mossa di Unicredit. Con la sua nomina la Banque Verte dà un segnale di continuità ma il momento resta delicato per tutto il settore a livello europeo. Senza scordare l'importanza del fronte

Amundi. Ricca la sezione dedicata alle Imprese a cominciare da Amorino, la catena di gelaterie dal cuore e dalla testa al 100% made in Italy, ma nata a Parigi e oggi presente in 22 Paesi nei cinque continenti, dall'Europa all'Oceania, con 290 «boutique», di proprietà e in franchising, dove si serve gelato premium realizzato con ingredienti naturali,



### Corriere.it

Nel canale L'Economia di Corriere.it tutti i temi di cronaca, le analisi e le storie d'impresa

ricette semplici, lavorazione «all'italiana».

Punta a una rapida crescita la Tenkai real estate, la società milanese di Giberti (la famiglia che ha fondato il brand di moda Stone Island da poco venduto a Moncler) e Migliara punta su residenze con alte potenzialità anche in ottica di riconversione urbana. «Sotto il Duomo non c'è la bolla», dicono i due fondatori.

Come ogni ultimo lunedì del mese torna L'Innovazione, 16 pagine su digitale, intelligenza artificiale e scienza. In questo numero si racconta la straordinaria soluzione, tutta italiana, per il reattore «gentile» da tenere in casa. A spiegare la «terza via del nucleare» è il direttore di Kilometro Rosso, Salvatore Majorana. E si parla anche di Luna italiana, minaccia deepfake e tanto altro.

Infine, nella sezione Patrimoni, una bussola per orientarsi negli investimenti sull'Europa. Negli ultimi tre mesi i nostri listini sono saliti più di quelli americani e le aspettative sugli utili sono buone, nonostante le minacce geopolitiche.

Tre i portafogli a tema, uno per ogni scenario possibile, consigliati dagli esperti del settore.

**Isidoro Trovato**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso di business su Il Mulino

# Giotto, la coop del carcere ora è un modello

## Il libro

● Vera Negri Zamagni (foto), storica dell'Economia all'Università di Bologna è l'autrice del libro «La cooperativa sociale Giotto una normalità»



eccezionale», pubblicato per il Mulino

● La Cooperativa integra persone svantaggiate nel mondo del lavoro

Le imprese sociali fanno utili e possono diventare un modello in tutto il mondo. Lo dice la storia di un'azienda caso di studio di un libro edito da Il Mulino: «La cooperativa sociale Giotto una normalità eccezionale». L'autrice, Vera Negri Zamagni, storica dell'Economia all'Università di Bologna e per la sede italiana della Johns Hopkins University, ci ha lavorato per due anni, incontrando le persone e studiando i bilanci fino al 2022. In quei registri Zamagni ha visto un modello da imitare. Fondata in Veneto nel 1986, la cooperativa sociale di tipo B Giotto nasce come Agriforest da un gruppo di laureati in Scienze agrarie e forestali per offrire servizi di manutenzione e cura di parchi e giardini.

Nel 1991 il gruppo si occupa del verde della Casa di reclusione di Padova e propone un corso gratuito di giardinaggio per detenuti che esiste ancor oggi. Per fare la differenza, dal 2005 portano il lavoro all'interno del carcere tramite un doppio binario: appalti pubblici e coinvolgimento di imprese private.

«Mi occupo di movimento cooperativo da oltre 30 anni – spiega Zamagni –, Giotto aveva la caratteristica di saper offrire servizi al territorio in modo

efficace». Oggi la società ha 600 dipendenti di cui 90 detenuti, un centinaio di persone con disabilità e un altro centinaio con problemi di marginalità. Tra i primi progetti, la pasticceria premiata dal *New York Times* per un panettone tra i migliori d'Italia. I ricavi sono costantemente cresciuti fino a raggiungere i 17 milioni di euro nel 2024 con utili annui medi del 5%. Ora l'azienda ha aperto una sede ad Alcamo e attivato collaborazioni con le realtà del terzo settore di mezza Europa. «Giotto è l'esempio di come l'innovazione presupponga la costruzione di una rete, spiega Zamagni. Giotto ha portato le attività l'istituto penitenziario di Padova con salari standard. Tra i progetti più duraturi quello con Illumia per i call center e con Valigeria Roncato, che tramite la cooperativa da 20 anni affida ai detenuti il montaggio di alcune parti delle valigie prima realizzato all'estero. «Sono bravi», dice il direttore generale Cristiano Roncato nel libro, dove la parola «bravi» traduce una riduzione degli scarti di produzione dal 35% all'1%.

Alla base della visione di Giotto c'è un'idea ribadita in vari modi nei bilanci sociali: «Non facciamo niente di eccezionale, solo quello che prevedono la Costituzione e le leggi», dice Nicola Boscoletto, socio fondatore. Il tasso di recidiva della popolazione detenuta in Italia in media è dell'80%, nella cooperativa Giotto è sotto al 10%.

**Sara Tirrito**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le sfide

● Ieri il ceo di Renault Luca De Meo (foto) è intervenuto in collegamento video all'evento «Innovare per tornare a crescere» al Kilometro



Rosso di Bergamo

● De Meo ha fatto il punto sulle sfide che deve affrontare l'automotive in Europa per competere con Cina e Usa

## Luca De Meo, numero uno Renault

# «Auto cinesi in Europa purché investano»

«Penso che dobbiamo arrivare a un accordo con la Cina». A dirlo è il ceo di Renault Luca De Meo, che ieri è intervenuto in collegamento al convegno «Innovare per tornare a crescere» al Kilometro Rosso di Bergamo. La casa automobilistica francese, da lui guidata, ha chiuso il 2024 con un fatturato da record (56,2 miliardi di euro), in una fase in cui l'automotive in Europa sta vivendo una profonda crisi. Le politiche protezionistiche, secondo De Meo, non sono la soluzione per difendere la competitività del Vecchio Continente. I dazi europei sulle auto cinesi possono fare «un po' da schermo per qualche anno», ha dichiarato l'ad del gruppo francese, ma funzionano solo nel breve periodo. «Come abbiamo approfittato 25 anni fa della crescita del mercato cinese,

e in cambio abbiamo dovuto fare investimenti, dobbiamo fare la stessa cosa e dare loro il 10%-15% del mercato, che ha un valore per i cinesi», ha spiegato. «L'abbiamo fatto con i giapponesi, con gli americani e con i coreani che in totale fanno il 25% del mercato europeo, non vedo perché non farlo con i cinesi. Loro vogliono fare business, però in cambio dobbiamo avere degli investimenti di costruttori cinesi che

possono anche aiutare la filiera a trasformarsi, in particolare sulla catena del valore della vettura elettrica». Le tariffe minacciate da Trump, invece, non toccano Renault «perché non siamo né in Cina né negli Usa, ma impatteranno purtroppo sugli altri».

De Meo non ha risparmiato critiche alle politiche europee: negli ultimi 20 anni «la regolamentazione ha fallito» e ora si vuole risolvere tutto con l'elettrico, ha proseguito. «I tedeschi hanno voluto rendere le auto più complesse perché a loro faceva comodo» ma «questo ha avuto un effetto devastante su paesi produttori come Francia, Italia e Spagna, dove la gente compra macchine piccole». Per rilanciare l'automotive servono «soluzioni pragmatiche, per affrontare la competizione, da qualunque parte essa venga», ha continuato De Meo. La priorità è dare «una flessibilità al 2025 perché abbiamo una specie di elefante sulla testa, con 15 miliardi di multe potenzialmente per il settore», ha aggiunto, facendo riferimento alle sanzioni previste per i costruttori le cui flotte non rispetteranno i nuovi limiti di emissione. Per far ripartire il mercato non basta intervenire sulle regole Ue, bisogna anche dare più potere d'acquisto alle persone. «Cento anni fa un operaio della Ford si poteva permettere una Ford T — ha concluso De Meo —. Oggi un mio operaio non si può comprare manco una Dacia».

**Valentina Iorio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA